

Le questioni del territorio

# Maruzzella, il Tar rivoluziona la gara sui nuovi lavori

Accolto il ricorso dell'Ati finita seconda  
L'impianto costerà sette milioni di euro

Alfredo Leo

Sarà il pool di imprese Castaldo-Gestecco-MaFra-Caccavale Mario, secondo classificato nella gara di appalto espletata dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Caserta, e non la ditta Tralice Costruzioni, dichiarata vincitrice dalla commissione giudicatrice, a realizzare il nuovo impianto di discarica e opere accessorie nel Comune di San Tammaro, località Maruzzella («Secondo stralcio, impianto biogas e impianto trattamento percolato, importo a base d'asta 10.635.977,42 euro oltre Iva»).

A sentenziarlo è stato il Tar Campania (sezione ottava) che ha bocciato per illegittimità il provvedimento del 5 dicembre 2011 con cui la Sua ha aggiudicato alla Tralice la gara a procedura aperta, al massimo ribasso. I giudici amministrativi napoletani di piazza Municipio hanno accolto il ricorso dell'Ati con capogruppo la Castaldo Spa ed hanno depositato la sentenza di merito in tempi record, dopo poco più di due mesi e mezzo dalla conclusione del procedimento amministrativo. Con il suo verdetto, il Tar, dopo aver annullato gli atti amministrativi messi sotto accusa per plurimi profili di illegittimità, ha rigettato la domanda di risarcimento dei danni formulata dalla Castaldo. Il pregiudizio lamentato, scrive il collegio giudicante - è «ristorabile» a seguito della successiva attività della Stazione Unica Appaltante di conformazione alla decisione.

Ecco come si sono svolti i fatti. All'esito delle operazioni del seggio di gara veniva dichiarata aggiudicataria provvisoria la Tralice con il ribasso del 33,25% se-

gnita dalla Castaldo che aveva praticato lo sconto del 33,25%. Quest'ultima denunciava subito l'illegittimità dell'assegnazione dei lavori alla Tralice, impresa che, secondo la ricorrente, non aveva i requisiti di partecipazione, e quindi avrebbe dovuto essere esclusa. La Sua, però, emanava la determina dirigenziale di affidamento dei lavori alla Tralice che si era avvalsa della società Marcopolo Engineering Spa Sistemi Ecologici, titolare della certificazione Soa prescritta dal bando (ma dalla Tralice non posseduta). Tra i vari motivi del ricorso, il Tar ha ritenuto fondata un'unica censura. È quella relativa all'obbligo di presentare, a pena di esclusione, il cosiddetto Modello Gap riguardante la normativa di prevenzione e lotta al fenomeno mafioso. Tale Modello doveva essere compilato ed esibito anche dall'impresa ausiliaria Marcopolo Spa Sistemi Ecologici. La prescrizione del bando, però, non era stata osservata dall'impresa ausiliaria, per cui l'esclusione della Tralice era doverosa.

La controversia giudiziaria finirà quasi sicuramente in Consiglio di Stato perché l'impresa Tralice non rinuncerà facilmente all'appalto milionario e ricorrerà in appello avverso il verdetto dei giudici di primo grado. Il Tar ha anche condannato la Provincia di Caserta e la Tralice a pagare le spese legali nella misura ciascuna di 2.500 euro. La difesa era affidata agli avvocati Antonio Ausiello (Castaldo) e Ferdinando Mario Cuomo (Tralice). Il collegio giudicante era composto dal presidente Antonino Savo Amodio e dai magistrati Paolo Corciulo (estensore) e Gianluca Di Vita.



Le opere Si tratta del secondo stralcio: impianto biogas e tra

## A Santa Maria Capua Vetere

### Bonifiche: Caldoro e Romano convocati

Un colloquio riservato, uno scambio di opinioni tra il capo della Procura di S. Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, e il governatore della Campania, Stefano Caldoro. È stato un incontro istituzionale, ma su un tema oggetto d'indagine, quello che si è svolto ieri mattina nelle stanze della Procura sammaritana dove il presidente della giunta regionale è arrivato, nelle prime ore della mattinata, accompagnato dall'assessore all'ambiente Giovanni Romano. Il tema, la gestione delle bonifiche e la vicenda Hydrogest, al centro di un fascicolo che nel novembre del 2010 era stato diviso tra

le Procure di Napoli e di Santa Maria. Top secret il contenuto del colloquio, ma verosimilmente si è parlato di termini e modalità delle operazioni di bonifica dei tre (dei quattro) depuratori che ricadono nel territorio della provincia di Caserta. Lo scoppio dell'inchiesta era stato determinato dalla legge speciale che regola la disciplina in materia di rifiuti nel periodo dell'emergenza. Di conseguenza, tutto ciò che era finito nei depuratori di Villa Literno, Napoli Nord-Orta di Atella e Marcianise, fino al 31 dicembre del 2009, deve essere vagliato dai

mac  
con  
que  
di c  
Pro  
Gli  
ave  
bui  
spl  
Cas  
cer  
ten  
dal  
pre  
de  
ucc  
veg  
fru  
di s  
di s  
ch  
pro  
sui  
ce  
zo  
inc  
co  
mi